

Presentato il libro del sociologo del Turismo Nicolò Leotta

Cambia il viaggio, e i viaggiatori ma lo Stretto resta la “via della Seta”

Ripensare al Mito in chiave moderna contestualizzando un tema, quello del viaggio (il *nòstos* dei Greci), che rievoca le principali tappe di un itinerario di Bellezza inscritta nella tradizione e nell'arte, ieri come oggi parafrasi del cammino identitario compiuto dall'uomo. Un tentativo audace e ben riuscito quello di Nicolò Leotta con il volume “Ben-essere mediterraneo. Sulla rotta del mito Identità, territorio, turismo, comunicazione”, nel quale il sociologo del turismo ripercorre gli itinerari dei viaggiatori contemporanei alla ricerca di quel ben-essere mediterraneo da sempre meta privilegiata – fra gesta eroiche, storie fantastiche, magia e spiritualità – lungo una linea del tempo che ha come “estremi” il Grand Tour del '600 e l'esperienza turistica del viaggiatore 3.0; un lavoro a più mani che ha visto il contributo di validi esperti del settore (architetti, sociologi, economisti, esperti di turismo, comunicazione, politica estera, giornalisti). Se n'è discusso sabato scorso nel corso dell'evento organizzato dall'associazione Arb di Davide Liotta, nell'incantevole scenario di Villa Cianciafara a Zafferia. Protagonisti con Leotta della serata due degli autori, Guido Signorino, ordinario di Economia a UniMe e il giornalista Marcello Mento. La rivoluzione storica e culturale degli ultimi anni segnata dai drammi del Covid



A Villa Cianciafara Signorino, Mallandrino, Leotta e Mento

e della guerra ha modificato il senso del viaggio ponendo il Mediterraneo e la Sicilia con l'impareggiabile Stretto al centro di un progetto turistico di respiro europeo, ha spiegato Leotta.

«Due anni lunghi come due secoli», ha detto Signorino facendo riferimento in particolare alla pandemia, quel “cigno nero” che oltre a sconvolgere la relazionalità in campo economico, sociale e culturale, è stata usata come strumento di affermazione politica. Bellezza e tradizione è un connubio caro ai messinesi, custodi di uno dei luoghi più compositi e affascinanti, i Peloritani, espressione «di quella Sicilia irriducibile e orgogliosa, consapevole

della propria bellezza», racconta Mento, innamorato e attento conoscitore della catena montuosa. Ad aprire la serata, introdotta da Giuseppe Amedeo Mallandrino Cianciafara, un gruppo di artisti attori per passione (Elvira Marsico, Daniela Greco, Grazia Maria Grasso, Maria Rita Caputo, Ersilia Dolci, Paola Fazio, Tatiana Irrera, Domenico Barba, Davide Liotta), che sotto la guida del regista Vincenzo Tripodo, hanno dato voce al recital “Dal canto al cuntù”, rivisitazione del 12esimo canto dell'Odissea, tradotto dal greco al siciliano dalla poetessa messinese Rosa Gazzara.

ra.ge.

© RIPRODUZIONE RISERVATA